

Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ

- MILANO -

SARÀ IN LIBRERIA da oggi (non a caso san Valentino, festa degli innamorati) «Francesca e il Cavaliere - La singolare storia della fidanzata di Silvio Berlusconi» instant book scritto a quattro mani dai giornalisti Mariagiovanna Capone e Nico Pirozzi e pubblicato dalla casa editrice Cento Autori. Oltre cento pagine ricche di informazioni, interviste, materiale fotografico con cui ripercorrere la fulminante ascesa di Francesca Pascale, che in pochissimi anni da ballerina dello show-trash Telecafone diventa prima presidente del comitato «Silvio ci manchi», consigliera provinciale poi, fino a fidanzata ufficiale di Berlusconi. Un volume in cui gli autori provano a fissare ricordi e aneddoti di chi ha frequentato e conosciuto Francesca Pascale, prima che qualcuno cancelli per sempre una parte della sua vita e ricostruisca un passato impeccabile adatto a una first lady.

Ma chi è Francesca Pascale davvero? Cosa si nasconde nei pochi anni di questa «fidanzata di papà» approvata - o almeno così si dice -

TELECAFONE

Per gli ex colleghi è una brava ragazza che «non sbandava»

persino da Marina Berlusconi, figlia primogenita del Cavaliere? Il volume indaga nel passato della ragazza. E non c'è da cercare molto. È talmente giovane che non può avere una grande storia dietro le spalle.

AD ESEMPIO, FRANCESCA si rivela fin dalle prime pagine desiderosa di affrancarsi dalla realtà napoletana piccolo-borghese in cui è nata. E, nel curriculum che si costruisce *ad usum delphini*, mentre percorre i primi passi nel dorato mondo di Telecafone, cambia subito il proprio quartiere d'origine. Per tutti, invece che nata a Fuorigrotta lei sarà una ragazza di Posillipo, riviera della Napoli bene.

Tuttavia il passato a Telecafone

Come Francesca arrivò ad Arcore Da Piedigrotta

La Pascale in un instant book



BELLA Francesca Pascale fotografata ad Arcore a Natale. A destra in alto è con Berlusconi in una delle prime uscite

Un video di Maurizio Milani su www.ilgiorno.it



SUL NOSTRO sito www.ilgiorno.it Maurizio Milani (nella foto), regala una chicca ai navigatori minuti di autentica, geniale e surreale comicità. Oggi una nuova puntata «L'uomo che attraversa il ponte» che vi terrà compagnia fino a domenica prossima quando arriverà una nuova. Le precedenti si possono vedere nella gallery del sito.



non si cancella, restano i video inequivocabilmente modesti. In molti si ricordano ancora il ritornello «se muovi il mandolino si alza l'auditelle» da lei cantato in sprezzo alle note e al buon gusto.

MA, RASCHIA raschia, i due autori trovano veramente poco che possa essere addebitato alla giovane. Troppo ragazza per ribellarsi al motivetto ma «seria, serissima», una che non sbandava», parola di ex-colleghi. Infervorata fin dall'inizio del suo futuro pigmalione al quale, candidandosi, non riesce a portare altro che 83 voti nelle elezioni del 2006, numeri bassi che la ragazza compensa inventandosi il motto «Silvio ci manchi» godendo in tal modo di

una fuggevole fama e entrando direttamente in contatto col suo ideale per il quale fonda il comitato «Silvio ci manchi». Una fan giovane che si fa ombra del capo, proprio nel momento in cui Veronica Lario (cui la giovane Francesca somiglia più delle stesse figlie) scatena contro il marito la guerra mediatica che si risolverà in un incrociarsi di missive fra gli ora ex-coniugi e che colpirà, in modo indiretto, la stessa stellina col divieto espresso da Veronica nel 2009 di fare candidare letteri-

IL MISTERO

Quando è scoppiato l'amore? Gli autori azzardano qualche data

ne e letteronze. Giubilata ma non troppo, Francesca Pascale resta del tutto estranea alle chiacchiere del «Papigate» che coinvolge la concittadina Noemi Letizia. E così, nonostante il niet di Veronica, le si riaprono le porte della circoscrizione di Bagnoli e pure della trasmissione di Gad Lerner, «l'Infedele» in un'ascesa irresistibile che arriva dritta dritta ai cancelli di Arcore.

COME? Quando è scattato Cupido? Il libro non lo dice; azzarda come data d'inizio del fidanzamento un 2010 a divorzio già in strada da un anno, data perfetta. Ma poi insinua che l'amore potrebbe essere retrodatato addirittura a molti anni prima. La storia è destinata a restare ignota.

R.C.



SE PROVATE a immaginarvi un universo creato da colori tipo quelli delle rare tavole in quadricromia di Winsor McCay (il creatore di Little Nemo per intenderci) virati però in toni ancora più psichedelici e sovrapposti gli uni agli altri e da quella sensibile, potente, inquietudine lasciataci dalle tavole di Darger, troverete una parte del mondo che Dasha Shishkin narra. Terribilmente in grado di catturare la nostra attenzione senza mai essere veramente, completamente eccessiva e disturbante, l'artista Russo-Ameri-



cana tramite il suo disegnare è in grado di giocare sapientemente con il nostro piano dei sogni. Questo nostro piano dei sogni è però quello più profondo; quello che sempre dimentichiamo al risveglio; piano spesso completamente relazionata alla sfera sessuale. Almeno secondo

gli dei della psicanalisi. Personalmente la mostra attualmente ospitata in via Tadino 15 da Giò Marconi mi è molto piaciuta anche se rimane forte la sensazione d'essere caduto nella trappola come un topo, attirato del formaggio. I peccati spesso si nascondono negli occhi di chi

guarda e il processo di digestione iconografica necessaria mentre si visita la mostra è notevole. Da un angolo all'altro della galleria sarete impegnati in un lavoro di catalogazione costante di esseri, d'accoppiamenti e situazioni più o meno naturali nei luoghi più disparati. Alla fine sorge

Tra sensualità e illusione alla fine resta un paesaggio

il dubbio d'essere di fronte a degli specchi dove ogni dose di malizioso pensiero è aggiunta dalla nostra immagine e non dallo specchio medesimo. Il tilt così costruito tra immagine e significato prodotto dalla fruizione dell'immagine stessa non solo è potente ma anche in un certo modo salvifico per chi osserva con attenzione. Alla fine, per farvi un esempio, l'immagine della mostra che ancora abita nel mio sguardo è uno scorcio di paesaggio, come fosse la liberazione finale da un gioco che può essere divertente e giusto come assolutamente malsano.